

Tra lupi mannari e re sciancati le fiabe moderne di **Capuana**

L'AUTORE

È la Fiaba la prediletta dei bambini. Meglio se scritta da un grande autore, come Luigi **Capuana**. Per il centenario della morte, le sue 74 favole escono in un volume prezioso ("Stretta la foglia, larga la via", a cura di Rosaria Sardo, tavole di Lucia Scuderi, **Donzelli**, 656 pagine, 34 euro). Un universo straordinario di Re e Reucci, Regine e Reginotte, Mammadraghe e Lupi Mannari, Streghe e Fate. Comprimari, insieme a popolani e animali incantati, del gran teatro della Sorte.

I TRE ANELLI

Perché è proprio il Destino, che sempre si fa beffe di progetti e aspettative, a soffiare sulle favole del campione del Verismo, innescando meccanismi narrativi imprevedibili. È la Sorte il personaggio principale in "I tre anelli", cui nessuna delle tre sorelle può sottrarsi, nemmeno dopo la morte. Ed è la Sorte a condannare alla zoppia "Re

Cianca", «un re pieno di strani capricci», che spreca la possibilità di guarire e perde il rispetto dei sudditi, finalmente liberi di trasgredire all'ordine di zoppiare in sua presenza. Un re all'incontrario - nota nella bella introduzione Rosaria Sardo - che parla di «un personaggio quasi rodariano, che ribalta stereotipi e cliché».

Ma non è l'unico elemento di modernità di queste Fiabe. Ci sono l'ironia, la teatralità, la freschezza dei dialoghi, il ricorso sapiente a filastrocche, rime, ritornelli. E quell'audacia narrativa che porterà **Capuana** a inventare un meta-personaggio, il Raccontafiabe, capace di stabilire con i suoi lettori bambini un dialogo negli anni, in quelle celebri prefazioni alle sue raccolte, uscite in un trentennio.

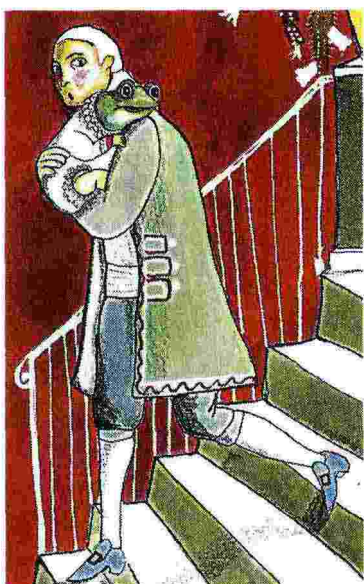
LA SPERIMENTAZIONE

Un incandescente materiale fiabesco che **Capuana** rivendica essere frutto della sua fantasia. Lo rivela, lo scrittore, a Giovanni Verga, in una lettera del 1882, felice di smentire l'impressione dell'amico per quelle Fiabe pre-

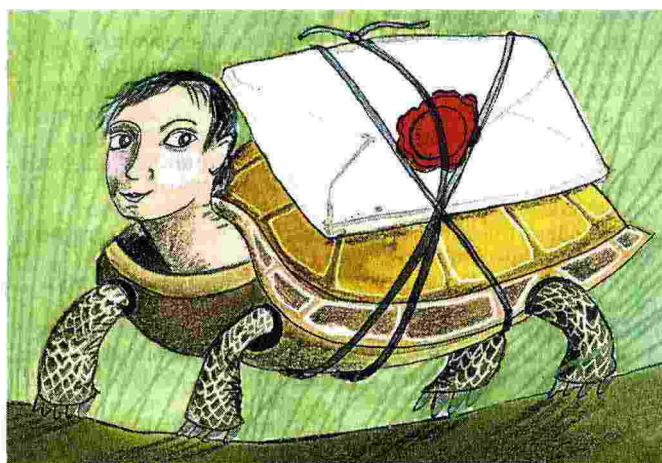
se «dall'immaginazione popolare», che lo avevano tanto entusiasmato. «Non posso resistere alla tentazione di disigannarti - scrive **Capuana** - non posso resistere alla mia vanità di dirti... che tutto quel mondo di fatti, di personaggi, di luoghi è un mondo mio, sbuciatomi nella immaginazione non so come, sotto un'esaltazione nervosa che aveva dell'allucinazione». Dunque, non è l'interesse per il patrimonio folkloristico siciliano, né per il dialetto ad accendere le favole di **Capuana**. Semmai il rispetto per un genere che è anche, per l'autore di "Il marchese di Roccaverdina", laboratorio di sperimentazione narrativa. «Non ho mai pensato che una fiaba o una novellina per bambini potesse essere cosa diversa da una novella... o da un racconto di larghe proporzioni», si legge nelle "Cronache Letterarie" (1899). Per questo **Capuana** pretese che le sue fiabe fossero illustrate dai migliori artisti dall'epoca, persino musicate e messe in scena. Cosa c'è di più moderno?

F.Ian.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ILLUSTRAZIONI Qui sopra "Testa di rospo" e a destra "Tartarughino" da **Capuana**



**UN VOLUME PREZIOSO
PER IL CENTENARIO
DELLA MORTE
DELLO SCRITTORE
CHE AMAVA RIME
E FILASTROCCHÉ**